

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE

UNA PACE  
FAMIGLIARE

**Il messaggio di Papa Benedetto XVI considera la famiglia il luogo privilegiato per educare alla pace. La famiglia educa alla pace perché il lessico familiare è un lessico di pace, che oltre alle parole è composto da gesti e da sguardi**

pagina a cura  
della CARITAS DIOCESANA

(dalla presentazione  
del Card. Renato Raffaele Martino)

**T**utti i popoli formano una sola comunità, hanno un'unica origine, perché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At17,26) ed hanno anche un solo fine, Dio". (Gaudium et spes n.1).

È la dimensione familiare, tanto fondamentale nella vita delle persone, a diventare il punto di partenza per allargare lo sguardo a tutta l'umanità, vista e compresa come una famiglia.

La famiglia e la pace si richiamano costantemente, nel messaggio 2008, in una feconda circolarità che costituisce uno dei presupposti più stimolanti per dare corpo ad un adeguato approccio culturale, sociale e



politico delle complesse tematiche relative alla realizzazione della pace nel nostro tempo.

Il messaggio si presenta strutturato in due parti, in ognuna delle quali il tema della famiglia, nella sua dimensione micro e in quella macro, viene progressivamente trattato in relazione ai vari aspetti del-

la promozione della pace. Nella prima parte si evidenzia il senso e il valore della connessione tra nucleo familiare e pace; nella seconda, la famiglia umana è messa in relazione con una serie di problematiche attinenti la pace.

La famiglia, nella prima parte, è vista come il luogo primario della "umanizzazione" della

persona e della società, la culla della vita e dell'amore. A partire da tale visione, Papa Benedetto XVI illustra come la famiglia sia la prima e insostituibile educatrice alla pace. Nella vita familiare, infatti, si fa esperienza di tutti gli ingredienti fondamentali della pace: la giustizia nei rapporti tra fratelli e sorelle, l'importanza della legge e dell'autorità dei genitori, il potere vissuto come servizio ai più deboli che, in famiglia, diventano il principale centro di interesse quando sono in difficoltà, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere, a fare delle rinunce, a perdonare. La famiglia educa alla pace perché il lessico familiare è un lessico di pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può prendere questo lessico e questa grammatica che ogni bimbo apprende prima che dalle parole della mamma e del papà, dai loro gesti e dai loro sguardi.

Nella seconda parte del messaggio è presentato il legame tra famiglia umana e pace, del rapporto della famiglia umana con l'ambiente, con l'economia, con la legge morale, in un mondo privo di conflitti e di armi di distruzione di massa.

Il Papa, utilizzando il concetto di vocazione, descrive le fe-

conde connessioni tra la dimensione vocazionale del nucleo familiare e la famiglia umana. Si legge nel messaggio "... la famiglia nasce dal sì responsabile e definitivo di un uomo e di una donna e vive del sì consapevole dei figli che vengono via via a farne parte. La comunità familiare per prosperare ha bisogno del consenso generoso di tutti i suoi membri. È necessario che questa consapevolezza diventi convinzione condivisa anche di quanti sono chiamati a formare la comune famiglia umana. Occorre saper dire il proprio sì a questa vocazione che Dio ha scritto nella stessa nostra natura. Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle". Questo cammino è garantito dal riferimento a un Fondamento trascendente che è Dio stesso: "senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia". In questa densa e stimolante prospettiva teologica e spirituale, il papa si sofferma a considerare le esigenze prima accennate legate al rapporto della famiglia umana con ciò che la circonda.

5 GENNAIO MARCIA E VEGLIA A COMO

IL CAMMINO  
DELLA PACE

**S**ono 40 anni che il Papa ci invita a riflettere e a pregare per la pace nel mondo proprio all'inizio di ogni nuovo anno. "La pace, prima che traguardo, è cammino. E per giunta, cammino in salita.- ci ricorda don Tonino Bello -. Ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali, i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni e, forse, anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti".

Anche a Como, da 30 anni, dal 1977, stiamo cercando di fare insieme qualche piccolo passo in questa direzione: all'inizio di ogni anno ci siamo sempre trovati a riflettere e a pregare sul messaggio del Papa. Siamo convinti che la preghiera per la pace sta al cuore del nostro impegno. Pregare per la pace significa aprire il nostro cuore alla consapevolezza di essere figli di un unico Padre e di ave-

re dunque più di 6 miliardi di fratelli! E, come in ogni famiglia, vivere la gioia e la responsabilità di questa nostra appartenenza.

"La pace è una meta sempre intravista e mai pienamente raggiunta. La sua corsa si vince sulle tappe intermedie e mai sull'ultimo traguardo. Esisterà sempre un gap tra il sogno cullato e le realizzazioni raggiunte. Ma chi è convinto che la pace è un bene, la cui interezza si sperimenterà solo nello stadio finale del Regno, troverà nuovi motivi per continuare la corsa anche nella situazione di scacco permanente in cui è tenuto dalla storia".

Per sostenerci in questa situazione, dal 2001 abbiamo pensato che era importante trovarci ogni tre mesi a pregare per la pace nel mondo nella basilica di San Fedele Como che è così diventata, in questi anni, il luogo familiare di queste ve-

glie.

"La pace è soprattutto dono che viene dall'alto .. e il ruolo degli operatori di pace è quello di non respingere il dono al mittente, e anzi renderlo attuale e fruibile per tutti!" Per ricevere insieme questo dono e imparare a metterlo al servizio di tutti ci diamo appuntamento anche quest'anno sabato 5 gennaio! La marcia per la Pace partirà dalla Chiesa di San Rocco, passando per San Bartolomeo, Porta Torre in cui ci saranno testimonianze di famiglie straniere e italiane. Si arriverà a Sant'Eusebio dove Don Tiziano raffaini e P. Gabriele Ferrari presenteranno il messaggio per la Giornata della Pace "Famiglia Umana, comunità di pace". Alla Chiesa di san Fedele, passando per la Chiesa del Gesù, si concluderà la marcia e inizierà la veglia alla presenza del Vescovo mons. Diego Coletti.

41° GIORNATA MONDIALE  
DELLA PACE

FAMIGLIA  
UMANA;  
COMUNITA'  
DI PACE

COMO - SABATO 5 GENNAIO 2008  
MARCIA DELLA PACE

Ore 18:00 Chiesa di San Rocco: Ritrovo e inizio della marcia Testimonianza di una Famiglia di Migranti	Ore 19:30 Salone di San Eusebio: Messaggio della Pace don Tiziano Raffaini - P. Gabriele Ferrari
Ore 18:30 Oratorio di San Bartolomeo: Testimonianza di "Radici e Ali"	Ore 20:30 Chiesa del Gesù: Testimonianza di "Famiglie Numerose"
Ore 19:00 Porta Torre: Testimonianza di una Famiglia di Migranti	Ore 21:00 Chiesa San Fedele Veglia per la Pace

PASTORALE  
SOCIALE

LA MARCIA E LA VEGLIA SARANNO  
PRESIEDUTE DA  
S.E. MONS DIEGO COLETTI